

Le frane piu' importanti in Italia dal 2000 al 2013

Da Ischia alla Liguria, la seconda parte della nostra breve 'storia' delle frane piu' significative verificatesi in Italia negli ultimi anni

Di SARA FRUMENTO - Pubblicato il 27 gennaio 2015

Dopo aver descritto in sintesi [le principali frane accadute in Italia tra il 1987 e il 2000](#), ripercorriamo la storia delle frane più importanti dal 2000 a oggi.

Ischia, 2006



A sinistra, la cartina dell'isola di Ischia con evidenziata l'area interessata dalle frane del 30 aprile 2006; a destra, la frana censita come "colamento rapido" (segnata in rosso) dal Progetto IFFI nell'ambito della convenzione 2005 tra APAT e Regione Campania (Fonte: Report Ispra)

Una delle ultime frane censite si è verificata nell'isola di Ischia la mattina del 30 aprile 2006, dopo tre giorni di piogge molto intense, tra le 7.00 e le 9.00 del mattino, cinque colate di fango e detriti si innescarono nella parte alta del versante nord del monte di Vezi (350 m). Una di queste (ID-Frana 0630098200) distrusse un'abitazione in località Arenella, nella zona detta "i Pilastrì" del comune di Ischia, provocando 4 vittime, alcuni feriti e 200 sfollati.

Sapri, 2010

Evento non prevedibile e classificato come eccezionale è quello relativo alla frana avvenuta a Sapri il 23 novembre 2010 lungo la SS 18 Tirrenica inferiore, lungo il versante carbonatico di Monte Ceraso (610 m) al km 218+900, in località "Le Conche-Ruotolo" nel tratto che si snoda poco a sud-est dall'abitato di Sapri (SA). Il carattere eccezionale dell'evento è dettato dagli aspetti geomorfologici, legati all'evoluzione dei versanti in roccia e per gli aspetti cinematici che lo hanno caratterizzato. Dalla parte medio-alta del versante, in

corrispondenza di una delle scarpate di morfoselezione, si è staccato un masso ciclopico del volume di circa 2.000 m³, che è scivolato sul versante, in modo radente verso valle, andando a terminare la propria corsa a circa 30 m dalla sottostante sede stradale. Altri blocchi, di minore volume, hanno accompagnato il fenomeno principale, fermandosi direttamente sulla strada o finendo in mare, mentre altri si sono fermati a tergo del masso stesso o lungo l'area di transito. L'area interessata direttamente dall'evento franoso è inserita in un più ampio contesto geomorfologico costituito dai versanti costieri che risultano caratterizzati da condizioni di potenziale instabilità geomorfologica con vario grado di pericolosità e rischio.

Dalle registrazioni pluviometriche è stato osservato un aumento da 150 mm, a settembre, fino a 350 mm di pioggia caduta. Precedente a questo evento la registrazione era di 195,2 mm: il carattere eccezionale della precipitazione ha fatto sì che questa avesse un ruolo determinante nell'innesco della frana.

Liguria, 2013

Il 2 ottobre 2013, a seguito dell'evento meteorologico straordinario, in Liguria si sono verificati diversi eventi franosi e alluvionali diffusi che hanno colpito soprattutto il levante ligure. A titolo di esempio, si citano le frane rilevate nelle località di Licciorno e dei Boschi di Corerallo.



Vista frontale del movimento franoso a valle del sentiero comunale in località Licciorno (GE)



Vista laterale della zona interessata dal cedimento stradale e dello sbocco della tombinatura del rio (Boschi di Corerallo, Genova)

Nel primo caso il sentiero e la scarpata di valle sono state interessate da una colata detritica, innescata in corrispondenza del passaggio del sentiero comunale fino a depositarsi nella zona di accumulo in cui si

evidenzia un netto cambio della pendenza, da elevata nella parte sommitale, a bassa nella parte terminale di deposizione.

Nella seconda località, invece, si è assistito allo scalzamento al piede dovuto alla portata straordinaria del rio a valle della stessa. La forte pendenza del declivio conferma che quanto affiora sotto il dissesto sia costituito da roccia.

Sardegna, 2013

Infine, come non ricordare il tragico evento alluvionale e franoso che ha colpito la regione Sardegna nel mese di novembre 2013. Il ciclone Cleopatra ha causato lo straripamento di vari canali e fiumi, ma ha colpito e danneggiato anche quartieri edificati in zone già dichiarate a rischio idrogeologico (come nella piana olbiese, a Putzolu, a Santa Mariedda, a Baratta, sulla costa di Pittulongu), ove erano presenti soprattutto strutture e infrastrutture edificate dagli anni Sessanta.

L'Ordine dei geologi ha comunicato che l'81% dei comuni della Sardegna (in totale 306) è esposto a rischio idrogeologico, e ha fatto una richiesta urgente di un piano nazionale di prevenzione che preveda strumenti adeguati per fronteggiare questi eventi metereologici straordinari.